

## PROPOSTA DI INCHIESTA PARLAMENTARE

d'iniziativa dei senatori MIGONE, SALVI, AGOSTINI, PIANETTA, DE CORATO, VISENTIN, CIONI, BISCARDI, LAURICELLA, ARLACCHI, ASCIUTTI, BARRILE, BEDIN, BESOSTRI, BEVILACQUA, BIANCO, BONFIETTI, BONATESTA, BORTOLOTTI, BOSI, BRATINA, BUCCIARELLI, CAMERINI, CAMO, CARELLA, CARPINELLI, CARUSO Antonino, CASTELLANI Carla, COLLINO, CONTE, CONTESTABILE, CORTIANA, COSTA, COZZOLINO, DANIELE GALDI, DE ANNA, DE CAROLIS, DE MARTINO Guido, DI ORIO, DONDEYNAZ, DUVA, ERROI, FALOMI, FASSONE, FERRANTE, FIGURELLI, FIORILLO, FUSILLO, GRECO, GUBERT, GUERZONI, IULIANO, LARIZZA, LO CURZIO, LORENZI, LORETO, LUBRANO DI RICCO, MACONI, MAGLIOCCHETTI, MANCA, MANFREDI, MANZI, MARINO, MASULLO, MELONI, MICELE, MIGNONE, MONTAGNA, MONTELEONE, MUNDI, NAPOLI Roberto, OCCHIPINTI, PARDINI, PASQUALI, PASSIGLI, PELLEGRINO, PERUZZOTTI, PIERONI, POLIDORO, PORCARI, PREIONI, ROGNONI, SARACCO, SARTO, SCOPELLITI, SEMENZATO, SENESE, SERENA, SERVELLO, SPECCHIA, STANISCIÀ, TAPPARO, TAVIANI, TOMASSINI, UCCHIELLI, VALENTINO, VALLETTA e VIVIANI

COMUNICATA ALLA PRESIDENZA IL 28 OTTOBRE 1996

Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta  
sulle retribuzioni nel settore pubblico

ONOREVOLI SENATORI. – La discussione che ha circondato la definizione della legge finanziaria per il 1997 ha chiarito, al di là dei dissensi di merito, che la partecipazione puntuale dell'Italia al sistema di moneta unica europea è legata a risultati sia quantitativi che qualitativi, tra loro collegati.

In altre parole, non basta che lo Stato spenda meno e incassi di più. Occorre che tale obiettivo sia conseguito attraverso la trasformazione dello stato medesimo secondo criteri di maggiore rispondenza agli interessi dei cittadini, come singoli e come collettività. Perchè costoro siano disposti ad ulteriori sacrifici occorre che questi siano

accompagnati da risparmi duraturi e prestazioni superiori che possono essere garantiti solo dalla ristrutturazione della pubblica amministrazione. Le stesse tensioni esistenti tra diverse parti geografiche e settori sociali del Paese sono affrontabili con efficacia solo in questo contesto. Inoltre, recenti inchieste giudiziarie hanno rilevato come non sia pensabile un risanamento duraturo della finanza pubblica - come è noto, è in corso una trattativa su un patto di stabilità successivo al conseguimento della moneta unica - senza il risanamento della vita pubblica. Infatti, il fenomeno della corruzione costituisce una delle cause e delle conseguenze, di non trascurabile entità ed importanza, del dissesto dei conti dello Stato. Non è sufficiente la pur necessaria repressione per sconfiggere una corruzione che permea la struttura statale, contribuisce a trasferire i meccanismi decisionali al di fuori della responsabilità politica (specie dopo la prima fase di «Tangentopoli»), sfrutta, se non determina, una cultura giuridica che inflaziona la normativa, moltiplica controlli puramente formali, nasconde i processi decisionali.

Tale sistema si fonda in larga parte su una sorta di fisiologia distorta costituita da una selva selvaggia di retribuzioni di fatto, privilegi anche normativamente fondati, prassi al limite della legalità che, per ampi settori della dirigenza statale e parastatale, rende la busta paga una componente trascurabile degli introiti reali, come già faceva notare Luigi Einaudi in una sua «predica inutile». Nello stesso tempo vi è chi non gode di simili integrazioni dovendo fare fronte a grandi responsabilità, anche di spesa, con una retribuzione proporzionalmente ridicola.

Esplorare questa giungla significa rivelare sperequazioni, privilegi e un terreno di

cultura della corruzione che si sviluppa sia ove a responsabilità rilevanti non corrisponde una congrua retribuzione, sia laddove prestazioni extra istituzionali determinano evidenti conflitti di interesse.

Da questa realtà emerge la necessità di un'inchiesta parlamentare che - riprendendo e sviluppando quella già compiuta nella VII legislatura - faccia chiarezza sulla situazione complessiva delle retribuzioni e degli altri emolumenti che gravano, direttamente o indirettamente, sul bilancio dello Stato. È quindi essenziale che oggetto dell'inchiesta sia non soltanto il pubblico impiego in senso stretto, ma l'intero settore pubblico, compresi gli enti pubblici economici che - approfittando del rapporto d'impiego di diritto privato - hanno dissipato enormi somme di denaro in stipendi assolutamente ingiustificati, cui si aggiungono per di più una grande quantità di *fringe benefits*.

Inoltre l'inchiesta deve necessariamente riguardare gli apparati amministrativi degli organi costituzionali, che sono alimentati da denaro pubblico, anche se tali organi sono dotati di autonomia contabile. Peraltro il Parlamento non potrebbe indagare sulle altre amministrazioni se non avvertisse il dovere politico e morale di far chiarezza in casa propria: tanto più che non vi sono altri organi legittimati a farlo, stante il principio generale di autonomia delle Assemblee legislative.

In definitiva scopo dell'inchiesta proposta è di porre le condizioni per una riforma della pubblica amministrazione che consenta trasparenze e funzionalità delle procedure, rispetto dei diritti dei cittadini, una modernizzazione che costituisce il più importante parametro per entrare e restare in Europa e, anche, l'opportunità di consistenti risparmi di bilancio.

**PROPOSTA  
DI INCHIESTA PARLAMENTARE**

---

Art. 1.

1. È istituita una Commissione parlamentare d'inchiesta, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, al fine di accertare in maniera completa e approfondita gli introiti del personale del settore pubblico compreso quello della magistratura ordinaria, amministrativa e contabile. Per introiti si intendono le retribuzioni, le liquidazioni e le pensioni, di origine normativa o contrattuale, gli emolumenti di qualsiasi natura e a qualsiasi titolo conseguiti dai dipendenti delle pubbliche amministrazioni.

2. Ai fini di cui al comma 1, si intende per pubblica amministrazione ogni apparato amministrativo dello Stato o di altri enti pubblici, compresi quegli enti il cui personale ha uno *status* giuridico ed economico di diritto privato. Sono parimenti incluse le amministrazioni a ordinamento autonomo, comprese quelle degli organi costituzionali o di rilevanza costituzionale, come anche le autorità di garanzia di recente istituzione, che sono tenute a comunicare alla Commissione tutti gli atti rilevanti ai fini della ricostruzione del trattamento economico di cui godono i loro dipendenti, nonché i membri dei Gabinetti e delle segreterie di tutti i titolari di cariche elettive. Gli organi costituzionali collaboreranno allo svolgimento dell'inchiesta di cui al comma 1, fornendo alla Commissione gli atti di cui al periodo precedente. I Gruppi parlamentari e i consigli regionali comunicheranno altresì gli emolumenti di qualsiasi natura percepiti dai dipendenti. Ciascun ente compreso nell'indagine dovrà anche specificare i propri esborsi annualmente effettuati per corrispettivi di arbitrati, consulenze, collaudi, nonché, gettoni di

presenza e tutte le indennità e gli assegni aventi natura non retributiva.

3. La medesima indagine avrà altresì per oggetto gli introiti di tutti coloro che detengano cariche pubbliche elettive o di nomina, di qualunque ordine e grado, a livello nazionale, regionale e locale.

#### Art. 2.

1. La Commissione di cui all'articolo 1 è composta dal Presidente e da altri dieci senatori, nominati dal Presidente del Senato in modo da rispecchiare la proporzione dei Gruppi parlamentari.

2. L'attività della Commissione è regolata dagli articoli 162 e 163 del Regolamento del Senato. La Commissione può avvalersi dell'opera di agenti e ufficiali di polizia giudiziaria. Alle sue richieste non si potrà opporre il segreto d'ufficio.

3. La Commissione potrà avvalersi dell'opera di consulenti, scelti tra studiosi altamente qualificati della pubblica amministrazione e del sistema politico italiano, tecnici della contabilità e documentaristi. I consulenti saranno nominati dal Presidente del Senato su proposta del Presidente della Commissione.

#### Art. 3.

1. Entro dodici mesi dalla data della sua costituzione la Commissione presenterà una relazione contenente un quadro globale di tutti gli emolumenti erogati dalle amministrazioni indicate nell'articolo 1, in forma tale da risultare immediatamente comprensibile, compresi i corrispettivi di arbitrati, consulenze, collaudi, nonché i gettoni di presenza e tutte le indennità o gli assegni aventi natura anche non retributiva. Essa elaborerà proposte di riforma delle retribuzioni nel settore pubblico che individuino anche situazioni di incompatibilità e conflitto di interessi.